I.VI.4.11

non voglio chiamarla più let-[1]
tera. Mi pare di darle la condan-
na di un'abitudine. È invece quel-
la forza che da corrente all'amor
mio, custodita dalle tue più
piccole vene che la cingono d'un
fascio magnifico. Appena tu
mi lasci, io la sento agitarti in
un quieto divenire che mi fa cerca-
re le tue braccia e la tua ca-
rezza. Ho bisogno di dirtelo co-
me se tu non mi avessi anco-
ra lasciato, ne lo dovessi fare
per lungo tempo. Mi pare allo-
ra di vederti – anzi ti vedo

confortato e sorridente; la tua[2]
pace accarezza le mie parole, la
tua gioia che par di fanciullo,
dà corpo ai miei più grandi pen-
sieri. Dimentico in questo qualun-
que inquietudine che mi circola
nell'anima, cattiva infondata,
ma non maligna. Esse non inve-
stono nulla di ciò che mi è caro,
e il più piccolo respiro di amore
che abbia la tua voce, lo supera.
Se anche ne soffro che importa?
Anche la piccola rovina ha la
sua edera così forte che il sole rin-

nova. Tu dici che non ho confidenza in te; ma non è questo. Manco talvolta in uno struggimento in cui non mi raggiungo interamente, e che pure ha tutto per deprimere l'animo mio. Non so no le cose che ci hanno potuto apparentemente dividere, non sei tu, ne la maniera del tuo amore come dubiti; sono io so la, perché tu mi porti uno stato di intima compagnia. Vicino a

te ogni mio desiderio raggiunge l'estrema delicatezza sua, quando ti stringi a me così forte, ho nel sangue una lontananza che risuona a festa, e non vorrei che tu mi lasciassi e andassi giù per quella strada curva. Io non lo sento il tuo peso, nemmeno quando ti è insieme da un po di ore, ma come potrebbe essere questo senza tenerti proprio nelle braccia? Io potrei portarti lungo una strada, solo con brevi soste; io potrei fare un lungo viaggio, ti ricordi?

Tu non mi stancherai. Io andrò
cercandoti in ogni moto di vita
che mi raggiunga e che non potrebbe
avere sviluppo senza di te. Non
ha veste alcuna la mia parola.
essa è la mano stretta che tende
il tuo piccolo torso e lo cerca e
lo circonda d'una carezza che non
ha nome, perché ti voglio bene
e talvolta bacio l'impronta che
tu lasci nel guanciale

I.U.L.M.A

Giugno 15

Dottor

G. Matteoli

"Hôtel Flora

Città

I.M.L.M B